



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

5-6-7 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

5-6-7 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

METEO. LUNEDÌ 7 E MARTEDÌ 8 LUGLIO STATO DI ATTENZIONE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO SU TUTTO IL VENETO

Comunicato stampa N° 1538 del 06/07/2014

(AVN) – Venezia, 6 luglio 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, visto l'aggiornamento dell'avviso di criticità idrogeologica e idraulica emesso dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto oggi alle ore 14:00, lo stesso CFD, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, dichiara

dalle ore 12:00 di lunedì 7 luglio alle ore 24:00 di martedì 8 luglio
per rischio idrogeologico
lo stato di attenzione su tutto il territorio regionale

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza.

In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni franosi dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Gli Enti Territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile.

E' attivo il numero di emergenza del Co.R.Em. 800 990 009.

OPERAZIONE DISMISSIONI. Ecco chi ha iniziato la cura dimagrante e chi si è chiamato fuori

Molte società ora sfuggono alla scure calata dalla Regione

Ciambetti insiste: «Nuova verifica, ed entro fine anno una relazione dai dirigenti sullo stato di attuazione»

Piero Erle
VENEZIA

Quando la Giunta regionale approvò il "deliberone", lo scorso autunno, il conto era impressionante: l'ordine ai suoi enti strumentali era di dismettere o liquidare qualcosa come 40 su 70 delle "sotto-società", cioè di quelle realtà a loro volta create o partecipate dalle "figlie" della Regione. Adesso la Giunta ha fatto un po' di conti, e si è accorta che in più di un'occasione le procedure si sono impantanate, anche a livello degli stesi uffici regionali, per cui ha varato un nuovo provvedimento che suona più che altro come una volontà politica di stare con il fiato sul collo delle tante "figlie" che sten-

tato a seguire le direttive della "madre". A dare seguito rapidamente è stata "Veneto agricoltura" con il commissario straordinario Giuseppe Nezzo: già mesi fa la Giunta gli ha approvato il piano che indica in uscita Intermizoo, Csqa, la quota in VeronaFiere e in molte cooperative.

ARPAV SÌ, ESUNO. L'agenzia per l'ambiente ha comunicato di voler recedere da Formambiente e che Veneto Formss è in liquidazione volontaria. L'Esu di Padova vuole invece mantenere la sua "Esu gestioni e servizi srl", obbligandola al pareggio di bilancio, ma la Regione non è convinta: la direttiva è vedere come chiude il bilancio 2014, e in caso poi dismetterla.

ATER. Le Ater di Treviso, Venezia e Verona hanno comunicato di aver avviato la dismissione di società come Progetto casa, Alvisopoli, residenza Vene-

ziana, Sacca, ma l'Ater di Belluno ha detto di voler mantenere la sua Sit-Società informativa territoriale.

ISZVE E CONSORZI BONIFICA. Risposte negative alla Regione invece dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che ha segnalato di non essere un "ente strumentale", per cui non sono automaticamente in discussione le sue partecipazioni in Corit (acquisto energia), Gal Venezia est, Veneto Formss (comunque in liquidazione, come detto), consorzio Vicoletto Mazzini, Agenzia per la promozione della ricerca europea. Anche i Consorzi di bonifica hanno risposto alla Regione che «non si configurano quali enti strumentali», per cui si chiamano fuori perché «operano in regime di autonomia organizzativa, funzionale e finanziaria». E in ogni caso sostengono che non ci sono certe spese di personale o di



L'assessore Roberto Ciambetti

amministratori per società come Boniter, Immobiliare Santa Teresa, Canale della Vittoria, che sono solo le proprietarie di sedi di realtà come Uvb, Anbi e altre. C'è poi Unica Energia, con amministratore unico senza compenso. E c'è anche (ci sono già state polemiche in passato) Energie Venete, costituita sempre la produzione-vendita di energia: ha un suo proprio Cda. Poi c'è

la Cea e ci sono i Gal. Sono in liquidazione la casa dell'agricoltore e l'Agenzia trasformazione territoriale, ed è già liquidata la Deltaplanning. La Regione, nella delibera, insiste comunque che è necessaria «la verifica delle determinazioni assunte dai Consorzi».

PARCHI Anche i Parchi, enti della Regione, si chiamano fuori: sono gli stessi uffici della Regione a sostenere che «non sussistono i presupposti per un riordino delle partecipazioni» che i Parchi dei Colli Euganei e del Delta del Po detengono nei Gal Patavino e Bassa Padovana e in Biblioteche padovane associate, e in Fondazione Ca' Vendramin.

«ULTERIORI VERIFICHE». Morale, su più di un fronte la questione pare in stallo. E più volte la delibera dell'assessore Roberto Ciambetti segnala che gli stessi uffici competenti dei diversi settori della Regione non si sono espressi rispetto agli enti strumentali a loro collegati. «Serve una verifica ulteriore - conclude Ciambetti - ed entro fine dicembre tutti i dirigenti dovranno presentarci una relazione sullo stato delle dimissioni». ●



LA LETTERA. La risposta del capo della protezione civile a un cittadino

E Gabrielli scrive «A S. Agostino rischio alluvione»

«L'espansione urbanistica ad Arcugnano e i lavori sull'argine del Retrone devono essere verificati»
A chiamarlo è stato l'ex titolare della Nogarazza

Alessandro Mognon

Verrebbe da dire che li ha cucinati a dovere, vista l'esperienza di 35 anni alla guida del ristorante Nogarazza. Perché Paolo Bari, a nome del comitato di quartiere di Sant'Agostino dopo aver raccolto materiali, tabelle, grafici e pareri ha scritto a Franco Gabrielli, capo della protezione civile nazionale. Per dirgli che se non si fermano le lottizzazioni ad Arcugnano e i lavori per salvare Vicenza dalle piene, Sant'Agostino-Nogarazza e zona industriale di Vicenza Ovest al prossimo allarme alluvione andranno sotto.

E Gabrielli gli ha risposto. Anzi: ha risposto a lui ma ha anche inviato la lettera ai Comuni interessati, alla prefettura, alla Provincia, alla Regione Veneto, alle autorità di bacino e al ministero dell'Ambiente. Per dire, in sostanza, che quel possibile rischio idraulico va preso in seria considerazione. E chi ne ha la competenza deve intervenire.

«Il signor Paolo Bari, residente ad Arcugnano - scrive Gabrielli il 10 giugno scorso - ha

evidenziato alcune criticità di natura idraulica nelle aree nei comuni di Vicenza, Arcugnano e Altavilla Vicentina con eventuali ripercussioni sulla popolazione e sulle zone produttive». Motivo del rischio «la prevista espansione urbanistica in quel territorio. Viene altresì ipotizzato che i programmati lavori di sovrizzo arginale del fiume Retrone comporterebbero un aggravio delle condizioni di rischio idraulico dell'area circostante».

E visto che «la Protezione civile non ha competenze dirette in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica» allora «si chiede agli enti competenti di voler verificare quanto segnalato, sottolineando l'importanza di una corretta ed esaustiva valutazione di rischio». Oltre che «di adottare gli interventi strutturali e non strutturali, finalizzati alla mitigazione delle condizioni di pericolosità idraulica ed alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità». Infine chiede «agli Enti istituzionalmente competenti di voler valutare l'opportunità di predisporre, in riferimento agli scenari in argomento, l'adozione di

un piano intercomunale di emergenza prevedendo le opportune forme di coordinamento in tempo reale nonché adeguate misure di informazione alla popolazione».

È soddisfatto, Paolo Bari. Che, dopo avere incassato anche l'adesione di Confindustria Vicenza, preoccupata per la zona industriale ovest, ricorda le sue richieste: «Bloccare i lavori di rialzo degli argini del Retrone nella zona a sud del casello autostradale di Vicenza Ovest (località Colombaretta). Bloccare la variante al piano regolatore da 113 mila metri quadri decisa dal Comune di Arcugnano in una zona che faceva da cassa di espansione naturale. Verificare la compatibilità di questi programmi con il piano per le mitigazioni del rischio idraulico». E infine trovare una soluzione per «impedire future disattivazioni delle pompe idrovore poste tra Rio Cordano e Retrone, unica salvaguardia degli insediamenti abitativi e della zona industriale di Arcugnano e di Vicenza». Perché oggi o va sotto acqua Vicenza o c'è Sant'Agostino. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

113

MIGLIAIA DI METRI QUADRI
EDIFICABILI A ARCUGNANO

Secondo il comitato di quartiere di Sant'Agostino che ha segnalato l'opera al prefetto Gabrielli quel piano cancellerebbe un bacino di espansione naturale per le acque del Retrone.

13

GLI ENTI A CUI HA SCRITTO
FRANCO GABRIELLI

Il capo del Dipartimento della Protezione civile Gabrielli nazionale (foto) ha risposto alla lettera di Paolo Bari e ha chiesto a Comuni, Provincia, Regione e autorità di bacino di verificare ogni rischio.

L'INTERVENTO. Palazzo Bonin d'accordo sui pericoli per la zona ovest

Confindustria avverte «Fermare i progetti»

«Il Comune di Arcugnano rinunci alle edificazioni»
«Vogliamo incontrare Genio civile e consorzi»

Escendono in campo, possibilmente non allagato, anche gli industriali. Perché quella zona ovest della città «che attualmente ospita un quartiere residenziale occupato da circa 1.500 abitanti ed una zona produttiva costituita da circa 60 unità locali e circa 1.400 addetti» in caso di piene finisce sempre sotto acqua. Così dopo la segnalazione di Paolo Bari e la lettera del prefetto Gabrielli sul rischio di ulteriori edificazioni e di lavori sugli argini, fanno sentire la loro voce. Per dire che anche per loro quei progetti vanno fermati.

RISCHI GRAVI. «Le problematiche di sicurezza idraulica che affliggono la località S. Agostino-Nogarazza - si legge nella nota di Confindustria Vicenza firmata dal direttore Daniele Valeri e inviata a Bari e al sindaco di Arcugnano Paolo Pellizzari - sono innegabilmente gravi e coinvolgono non solo gli insediamenti residenziali ma anche la limitrofa zona produttiva». E anche se è vero che siamo di fronte a una scelta urbanistica già fatta «la natura della convenzione di lottizzazione autorizza l'amministrazione a sciogliersi dall'accordo per sopravvenuti motivi di pubblico interesse» e a modificare la convenzione «purché fornisca ampia e puntuale motivazione delle proprie, mutate, determinazioni».



La zona industriale ovest di Vicenza è sempre a rischio allagamenti

Insomma per gli industriali ci sono tutti i presupposti di legge per fare dietrofront. Sia sul progetto di espansione edilizia di Arcugnano che cancellerebbe il bacino di contenimento come sugli altri lavori previsti per salvare Vicenza. E citano il Piano delle azioni e degli interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e geologico che stabilisce che «l'area di espansione naturale va mantenuta disponibile alla libera espansione delle piene del Retrone e del rio Cordano. In tal senso vanno inibite in modo perentorio eventuali azioni di antropizzazione».

BASTA INSEDIAMENTI. Inoltre «l'inevitabile "distacco" delle pompe idrovore che normalmente affrancano l'area residenziale e quella produttiva di S. Agostino-Nogarazza» per

salvare la città di Vicenza «dimostra l'elevata vulnerabilità del territorio di cui ci si occupa». Le conclusioni? «L'esperienza di questi ultimi anni suggerisce di bloccare trasformazioni urbanistiche di aree naturalmente oggetto di espansione dei corsi d'acqua». L'augurio è che il sindaco di Arcugnano «voglia prendere in seria considerazione l'invito a riverificare e, qualora vengano confermati i rischi di natura idraulica, a variare le previsioni urbanistiche che interessano la frazione S. Agostino-Nogarazza».

Intanto propone l'attivazione di un «tavolo di confronto con il Genio civile di Vicenza ed il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta per accertare l'eventuale criticità connessa ai lavori di sovrallzo arginale del Retrone». ● **ALMO.**

1.400

GLI ADDETTI IN ZONA OVEST
NELLE VARIE INDUSTRIE

Secondo Confindustria Vicenza sono 60 le attività produttive dell'area a sud della città dove sono anche residenti 1500 persone che a ogni piena del Retrone finiscono con strade e case allagate.



COMITATO BRENTA SICURO

Sit-in a Cambroso per sollecitare la cura degli argini

► CODEVIGO

È iniziata ieri dall'impianto idrovoro di Cambroso la serie di sit-in itineranti (nella foto) organizzati dal comitato intercomunale Brenta Sicuro per continuare la propria attività di sensibilizzazione sul tema della tutela del territorio in materia di rischio idraulico. «Lo scopo di queste visite» ha esordito Marino Zamboni, presidente del comitato «è di segnalare, insieme alle amministrazioni locali interessate, alcuni dei tanti punti critici lungo le rive arginali che hanno bisogno di interventi di manutenzione da parte del Consorzio di bonifica e del Genio civile, e quindi della Regione». «In questo punto particolare» ha spiegato il vice sindaco Nicolas Frison «i flussi riversati dall'idrovoro nel Brenta creano dei mulinelli d'acqua che vanno a scavare il sottoargine del fiume, indebolendolo e creando delle frane. È necessaria una manutenzione degli argini, che riguardi anche la cura

della vegetazione». Solidarietà al comitato è arrivata anche dal vicino comune di Arzergrande, con la presenza del consigliere di maggioranza Piercarlo Cavalletto. «Nel nostro territorio» ha continuato proprio Cavalletto «i grossi problemi idraulici sono legati alla gestione delle acque interne. È necessario migliorare e completare le opere che da troppo tempo sono rimandate, come lo scavo e la ricalibratura dello scolo Altipiano». A fianco di Brenta Sicuro c'era anche Leggambiente, che da anni si batte per una diversa gestione del territorio e condivide con il comitato la battaglia per il completamento dell'idrovia Padova-Venezia. I rappresentanti del comitato si sono poi spostati a Campolongo Maggiore per un'iniziativa analoga. Sono in programma altre uscite su punti critici lungo le sponde di Brenta e Bacchiglione nei territori di Fossò, Vigonovo, Piove di Sacco, Pontelongo, Bovolenta e Mira.

Alessandro Cesarato



Roma stanZIA 27 milioni per i danni dell'alluvione

Riconosciuto lo stato di emergenza, alla Regione arriva un primo finanziamento. Ma in attesa che Venezia li divida tra i Comuni, nessuno sa chi può beneficiarne

di Gianni Blasetto

SELVAZZANO

Da Roma arrivano finalmente notizie positive per chi aspetta un risarcimento dei danni causati dagli eccezionali eventi atmosferici dei primi giorni del febbraio scorso. Il Consiglio dei Ministri in data 16 maggio ha emesso il decreto di dichiarazione dello stato di emergenza ed ha assegnato alla nostra regione 27 milioni di euro «per l'attuazione dei primi interventi nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi e indispensabili fabbisogni». I soldi, che in un primo tempo non erano stati previsti - cosa che aveva fatto parecchio arrabbiare il presidente Luca Zaia - sono stati assegnati alla Regione che ora dovrà redigere un piano di ripartizione. Si tratta di un contributo che risponde alla ricognizione fatta dai Comuni con la collaborazione dei privati nel periodo immediatamente successivo agli allagamenti. La domanda che si fanno tutti, a questo punto, è se in questi 27 milioni di euro assegnati dal Governo, che comprendono anche i danni al patrimonio pubblico quali frane, opere di difesa idraulica e ripercussioni sulla viabilità montana dovuti ad eccezionali accumuli nevosi, rientra anche qualche forma di ristoro delle spese che hanno subito i cittadini e le aziende che in quei giorni hanno avuto le abitazioni sommerse dall'acqua. Per Selvazzano e Rubano, ad esempio, le abitazioni allagate sono state 1850 (1500 a Sel-



Via Giotto sott'acqua, a Selvazzano, durante i giorni di pioggia di inizio febbraio di quest'anno

Noventa, i pensionati si prenderanno cura dell'area verde

Continua ad essere affidata al Gruppo Ciclistico Noventana la gestione e la cura dell'area verde attrezzata di via Cellini. Uno spazio prezioso e molto apprezzato dai frequentatori che rientra nel patrimonio del Comune in quanto destinato al soddisfacimento dell'interesse della collettività locale e allo svolgimento di attività ludico-ginniche e di aggregazione sociale. Allo scopo sarà sottoscritta una convenzione per lo

svolgimento del servizio di vigilanza dei beni, per preservarli da eventuali atti di vandalismo, e di manutenzione dell'area provvedendo alla sua pulizia e alla pulizia dei parcheggi, al taglio dell'erba e allo svuotamento dei cestini dei rifiuti. A effettuare il servizio, per il quale il Comune ha in stipula una convenzione compensata con 8 mila euro, saranno le persone associate titolari di una pensione. (g.a.)

vazzano e 350 a Rubano comprese 50 aziende) per un totale di quasi seimila residenti colpiti. Solo Selvazzano ha segnalato danni alle abitazioni private e al patrimonio pubblico per circa 4,5 milioni di euro. «Il fatto che il Governo abbia riconosciuto lo stato di emergenza e

assegnato dei fondi è già qualcosa», dice il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo. «Se ricordiamo, nella prima ripartizione dei fondi al Veneto non era stato destinato un euro. Evidentemente le proteste del presidente Zaia sono servite. Adesso è la Regione, sulla base delle richie-

ste che ogni Comune ha inoltrato, che deve ripartire le risorse. Speriamo che questa sia una prima tranche di contributi e che ne arrivino presto degli altri. Solo nel Padovano i danni provocati dagli allagamenti sono rilevanti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Consolidato il Rio Carbonara nel tratto dietro alla chiesa

► ROVOLON

È stato portato a termine un intervento di somma urgenza per salvaguardare la pubblica incolumità e per evitare l'ostruzione dell'importante Rio Carbonara. Il tratto del canale che corre dietro la chiesa dell'omonima località rovolonese, è stato interessato da un lavoro di tombinatura, resosi necessario dopo che il muro di sponda si era spezzato per una ventina di metri di lunghezza, comportando il serio di rischio di finire dentro il profondo calto e compromettere così il regolare deflusso delle acque di scolo. Il problema al rio si era

manifestato agli inizi del febbraio scorso, allorquando l'eccezionale ondata di maltempo che aveva sferzato la zona, aveva finito per provocare uno smottamento del terreno che era andato a danneggiare un tratto di mura del canale. In aprile, i tecnici regionali recatisi sul posto per effettuare un sopralluogo, si sono accorti del peggioramento della situazione, decidendo di intervenire urgentemente per ripristinare l'efficienza idraulica del canale e prevedendo anche una serie di operazioni per mettere in sicurezza il tratto interessato dalla frana.

Piergiorgio Di Giovanni



Piove non cresce più e taglia le case

Il nuovo piano degli interventi riduce da 250 a 100 mila i metri cubi edificabili. Gli alloggi sfitti o vuoti sono più di mille

di Elena Livieri

PIOVE DI SACCO

Da oltre 250 mila a meno di 100 mila metri cubi di nuovo cemento: il nuovo piano degli interventi promette di alleggerire la città di un abbondante cinquanta per cento del carico di volumetrie previste negli anni passati. E se da un lato ci ha pensato la scure del Pati (il piano di assetto del territorio) a far decadere il 60 per cento di edificabilità, dall'altro sono gli stessi proprietari delle aree edificabili a chiedere la riconversione in terreni agricoli. Un segno della crisi che ha colpito senza sconti anche nel Piovese e in particolare nella città capoluogo della Saccisica che ha visto

negli anni Novanta un boom edilizio che ancora lascia il segno.

«Abbiamo oltre mille alloggi sfitti o invenduti», fa notare il sindaco Davide Gianella, «e tenendo conto dell'incremento demografico degli ultimi dieci anni, mantenendo lo stesso trend Piove non avrebbe bisogno di nuovi edifici residenziali per almeno altri vent'anni». A settembre del 2013 è scaduto il Piano interventi del Pati che ha comportato la decadenza del 60 per cento del potenziale edificatorio di alcuni Piani norma: il numero 3 in via Fratelli Sanguinazzi aveva 10.550 metri quadri commerciali (il vicino centro commerciale Piazza grande è di 17 mila metri qua-

dri) ed è ridotto a 4.220. I proprietari hanno chiesto un aumento fino a 8.200 metri quadri sui quali però va trovata una sorta di perequazione tramite il sistema dei crediti edilizi, ovvero aree di forestazione vincolate per 25 anni, recupero di vecchi immobili o realizzazione ex novo di opere di interesse pubblico a spese del privato. Tra le vie Borgo Padova e Monache, lungo la Piovese, erano previsti 51 mila metri cubi residenziali e 8.400 commerciali, ridotti a 20.400 e 3.360. Il Pn 16 di via Borgo Rossi, a sud del capoluogo, partiva da 41 mila metri cubi residenziali ma tutti i proprietari hanno manifestato parere positivo a mantenerne solo il 40 per cento, quindi 16.400.

Vanno verso lo stralcio completo - con il ritorno ad aree agricole - il Pn 17 a Sampieri di Corte che prevedeva 9.800 metri cubi residenziali, il Pn

24 di Piovega che metteva in conto altri 20.250 metri cubi residenziali e il Pn 21 tra la zona industriale e la strada dei Pescatori con 37 mila metri destinati ad attività artigianali. Infine per il Pn 34 di Arzerello i proprietari hanno chiesto il mantenimento di una sola parte dei due comparti di cui è composto, con la cancellazione di almeno un centinaio di unità abitative. «Stiamo chiudendo le trattative con chi ha chiesto il ripristino di parte della cubatura», conferma il sindaco, «ma non si arriverà nemmeno a superare la metà di quanto era previsto. Non si può continuare a consumare il territorio: abbiamo introdotto il concetto di città pubblica nel nuovo Piano interventi che impone la realizzazione da parte del privato di opere utili alla collettività per recuperare cubatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Naviglio, crollano le rive «Burchiello in pericolo»

Carraro (Ascom): come possiamo rilanciare il turismo in queste condizioni? Vendramin annuncia un esposto in Procura. Sindaci sul piede di guerra

DOLO

Crolli delle rive del Naviglio fra Mira e Dolo e commercianti, ambientalisti e operatori turistici chiedono l'intervento immediato del Genio Civile prima che un tratto della Brentana che costeggia il corso d'acqua frani nel canale.

«Si sono verificati», spiega Adelino Carraro, vicepresidente dell'Ascom della Riviera, «dei grossi crolli degli argini sulla principale via d'acqua turistica del comprensorio negli ultimi giorni in località Cesare Musatti. I nuovi crolli si sommano ad una situazione di dissesto già presente da tempo. È un contesto insostenibile. Mentre come operatori economici e commerciali stiamo tentando di rilanciare con i proprietari delle ville il turismo nel comprensorio, il Genio Civile lascia che tutto rovini giù. È un pericolo sia per la regionale 11 che per la navigazione dei Burchielli che a causa dei crolli e dei detriti finiti in acqua potrebbero incagliarsi».

Recentemente proprio l'associazione Battellieri del Brenta ha programmato un servizio



L'argine crollato sul Naviglio Brenta

notturno illuminato del cosiddetto «Burchiellino». «Viaggiare di notte con gli argini e le rive ridotte in questo stato a causa dei crolli continui», dice Carraro, «è davvero difficile. Noi cerchiamo di rilanciare economicamente la zona creando interesse e posti di lavoro, non ci sembra che le istituzioni come il Genio Civile ci diano una mano». Gli ambientalisti non restano a guardare. «Questi crolli sono un pericolo per l'incolumità dei residenti e della navigazione», spiega l'ex consigliere comunale di Mira Francesco Ven-

dramin, «invierò un esposto alla Procura. Se succede qualcosa il Genio Civile e i Comuni interessati dovranno risponderne».

Il sindaco di Dolo, Mara Maddalena Gottardo, ha subito attivato la Protezione Civile per un sopralluogo: «Invieremo una dettagliata relazione con la richiesta di interventi immediati». Stamattina i sindaci di Codivigo e Campolongo e il Comitato Brenta Sicuro segneranno il degrado del fiume con foto e misurazioni dei crolli delle rive.

Alessandro Abbadir

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti, le accuse di Legambiente

«Uso scriteriato del territorio». Un dossier sul Monticano e un incontro urgente con i sindaci

► CONEGLIANO

Legambiente sta preparando un dossier sul Monticano ed è pronta a presentare un esposto sullo stato del fiume. In particolare, sotto la lente d'ingrandimento è finito il tombinamento di un tratto alla sorgente a Cozzuolo, con gli smottamenti in collina in un'area di proprietà di un'azienda agricola. Il responsabile del circolo Legambiente Treviso Piavenire, Fausto Pozzobon, chiederà un incontro alle amministrazioni di Conegliano e Vittorio Veneto per affrontare la questione. «Faccio appello al sindaco Zambon, perché chieda al Genio Civile interventi di sistemazione del Monticano»,

afferma Pozzobon. Allagamenti e problemi idrogeologici secondo gli ambientalisti sono da ricercare anche in una scarsa manutenzione dei corsi d'acqua e in uno smodato uso del territorio, soprattutto quello collinare, con movimenti di terra e il proliferare di vigneti.

Una riflessione - ripensare a terrazzamenti nelle colline, oltre a realizzare casse di espansione a monte per evitare gli allagamenti a valle - l'aveva fatta nell'immediatezza del nubifragio il sindaco di Conegliano Floriano Zambon. Se il 2 luglio a esondare sono stati i torrenti, il potenziale incubo in città è il Monticano. Le "bombe d'acqua" difficilmente possono far

esondare il fiume principale di Conegliano, semmai i problemi possono arrivare più a valle nella confluenza con il Livenza. Ma il Monticano rimane un fattore di rischio, benché l'ultimo grave evento alluvionale a Conegliano lo ha interessato nel lontano 1972. Il torrente Valbona negli ultimi 50 anni non aveva mai rappresentato un pericolo, mentre mercoledì sera è stato quello che ha causato i danni maggiori. Il Piano di emergenza comunale, illustrato un paio d'anni fa in una serie di incontri pubblici, sottolinea come «la zona di Conegliano presenta problematiche per la maggior parte determinate da difficoltà di smaltimento delle acque provenienti

dall'area collinare».

Il problema è noto, così come le cause: «Una serie di mutamenti avvenuti sul territorio», si legge nel documento, «rilevanti sistemazioni agrarie in collina, il tombinamento di numerosi fossi, l'eliminazione di zone di espansione naturale per l'urbanizzazione, e dell'aumento della frequenza di eventi meteorologici di elevata intensità e preve durata». Sono da studiare le azioni di prevenzione, in una eccezionalità di precipitazioni. Il rapporto Arpav di giugno sulla risorsa idrica in Veneto attesta che, in nove mesi, tra ottobre 2013 e giugno 2014, «la pioggia è già superiore al quantitativo medio che cade nell'intero anno idrologico».

In Veneto, nello stesso periodo, si stima sia caduta pioggia in quantità superiore del 49% rispetto alla media degli ultimi vent'anni.

Diego Bortolotto



Conegliano, c'è lo stato di crisi

La bomba d'acqua che ha messo in ginocchio la città: dalla Regione arriva subito un decreto ad hoc

di Diego Bortolotto
D CONEGLIANO

Il presidente della Regione, Luca Zaia, con un decreto ha provveduto ieri a dichiarare lo stato di crisi per il territorio del Coneglianese che è stato colpito dal violento nubifragio nella serata del 2 luglio. La richiesta del Comune di Conegliano ha infatti denunciato i gravissimi danni provocati dagli 88 millimetri di pioggia in appena una decina di minuti che hanno avuto l'effetto di un'autentica alluvione. «Non appena in possesso della quantificazione dei danni», si legge nel decreto, «si provvederà a inoltrare alla Presidenza del Consiglio Ministri la richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza e a richiedere la necessaria copertura finanziaria».

Alcune zone, come quella ai piedi del torrente Valbona, a memoria d'uomo, negli ultimi cinquant'anni, non avevano mai vissuto incubi come quello dell'altra sera. Il Ruio è invece esondato in pieno centro, portando acqua e fango dentro i negozi. Nella zona di via Giunti, sotto la collina di Collalbrigo, già a maggio dell'anno scorso si erano registrati allagamenti e le strade erano diventate fiumi. Mercoledì è stato ancora peggio e il Ferrera è uscito dagli argini.

«I sistemi di drenaggio dei vigneti non aiutano, vanno recu-



Uno dei sottopassi del centro completamente allagati dopo il nubifragio di mercoledì notte

perato i terrazzamenti», è la riflessione del sindaco Floriano Zambon appena dopo l'emergenza, «Vanno valutati anche dei bacini di laminazione per fermare l'acqua a monte». Il «day after» a Conegliano si fa una prima parziale conta dei danni. Secondo una parzialissima stima potrebbero raggiungere alcune centinaia di migliaia di euro. Solamente alla pizzeria «Saporoso» di via Podgora ci sono almeno 20mila euro, mentre alcuni negozi di via Cavour hanno dovuto buttare parte della merce. C'è chi si è trovato l'auto sommersa d'acqua con il moto-

re danneggiato, oltre a dover gettare tutto quello che c'era all'interno dei garage.

I coneiglianesi si sono rimboccati le maniche per rimettere in ordine le proprietà allagate. Non puntano il dito contro nessuno, ma chiedono risarcimenti e tutele per il futuro. Nei prossimi giorni era già stato fissato un incontro tra il sindaco Floriano Zambon e l'ingegner Alvise Luchetta, direttore del Genio civile di Treviso. L'argomento all'ordine del giorno era il fiume Monticano. Ma sarà anche l'occasione di parlare in modo più approfondito di manutenzione e pos-

sibili accorgimenti da attuare per evitare allagamenti in città.

Ad esempio in via Vital dovrà essere eliminato il dosso stradale che ha fatto da barriera. Mentre nelle zone ai piedi delle colline le soluzioni appaiono più complicate. Ci sono da detonare le cosiddette «bombe d'acqua», in un clima mutato. In questi anni sono stati predisposti interventi per prevenire allagamenti in alcune aree, come nella zona della Crosetta, dove lo straripamento del Ruio nel novembre 2012 aveva provocato disastri nelle abitazioni. Ma in futuro ne serviranno altri.



ANIMAZIONE**Grest alla materna "Marchi"**

Un'estate davvero - e non metereologicamente parlando - all'insegna dell'acqua per il doposcuola della materna "Marchi" in Commenda. Il grest, riservato ai bambini della scuola dell'infanzia, prevede infatti un ciclo di visite su questa tematica specifica che vedranno il Consorzio di Bonifica Adige Po recitare un ruolo decisamente da primo attore. Si comincia venerdì 4 luglio con un'uscita all'idrovora Bussari di Arqua' Polesine che verrà bissata pure il 10 luglio per proseguire quindi con un doppio appuntamento a Ponti Alti, impianto di S. Apollinare, il 23 e 30 luglio. A chiudere il ciclo la visita alla sede dell'ente in piazza Garibaldi, il 5 agosto.



LADRI PIROMANI L'incendio all'azienda agricola Roana di Sant'Apollinare

Rogo doloso per ripicca

*Ma spunta anche una vecchia denuncia per molestie sporta dalla moglie***Lorenzo Zoli**

ROVIGO

Dopo il rogo, le indagini. La polizia sta cercando di dare una spiegazione al furto con incendio finale ai danni dell'azienda agricola di via Zivarane a Sant'Apollinare di Maurizio Roana, cugino di Walter, consigliere comunale. Un episodio avvenuto nelle prime ore del mattino di giovedì e sotto alcuni aspetti peculiare. I ladri hanno rubato gasolio da alcuni veicoli fermi in azienda, parte di Roana, parte del Consorzio di Bonifica. Al termine

del raid hanno tentato di dare fuoco a un barchino usato per la pulizia degli scoli; e sono riusciti a incendiare il fienile dell'azienda agricola. Tra l'altro collegato da una tettoia all'abitazione dove vive il sorvegliante, destato dai soccorritori e che per fortuna non ha riportato alcuna conseguenza, facendo tranquillamente in tempo a uscire di casa. La sapiente opera dei vigili del fuoco, sul posto con la polizia, ha consentito di evitare che le fiamme si estendessero e provocassero altri danni oltre al fienile.

Gli inquirenti ora sono al lavoro per capire cosa ci sia dietro questo episodio. È spuntata anche una denuncia presentata ai carabinieri mesi fa dalla moglie di Maurizio Roana. Per episodi assimilabili alle molestie: vale a dire frequenti telefonate fastidiose che riceveva. Troppo presto per dire se ci possa essere un collegamento. Gli inquirenti appaiono scettici. Per loro è verosimile che il movente di chi ha agito fosse in primo luogo rubare gasolio. Dai mezzi del Consorzio - oltre al barchino un escavatore posteggiato sulla corte -

ne sono stati rubati non meno di 250 litri. Preso di mira anche un trattore di Roana, con agganciata motopompa, ma in questo caso l'imprenditore agricolo, memore di precedenti viste sgradite, aveva saggiamente lasciato il serbatoio praticamente a secco.

Probabile - ipotizzano gli investigatori - che i malviventi si attendessero un bottino ben più ricco. E che al disappunto abbiano fatto seguire una ripicca, devastante: le fiamme. Prima hanno cercato di incendiare il barchino, poi il fienile.

© riproduzione riservata



BADIA POLESINE I sindaci fanno blocco contro il riversamento nell'Adige

Fratta-Gorzone, si cambia

Il progetto originario è in fase di modifica da parte del consorzio

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Continua la battaglia del Comune contro il progetto del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che prevede di realizzare un sistema idraulico che scolmi, all'occorrenza, le portate di piena del fiume Fratta Gorzone nell'Adige come possibile risposta ai periodici e ripetuti allagamenti che si registrano nei territori dei comuni della Bassa padovana. L'ipotesi progettuale presentata prevede di scaricare le portate di piena del Fratta, convogliandole nell'esistente scolo Fossetta e, mediante nuovi sistemi di pompaggio, riversarle nel fiume Adige.

Proseguono i contatti tra Badia e il vicino centro di Castelbaldo. Il sindaco Gastone Fantato e il collega di Castelbaldo Claudio Pasqualin si so-

no sentiti al telefono anche nelle scorse ore. Al centro della discussione le iniziative da prendere per fare fronte comune contro lo studio dell'ente consortile. «Sia noi che Castelbaldo ci siamo impegnati a sollecitare i comuni delle rispettive province - spiega il sindaco Gastone Fantato - Per quanto ci riguarda si tratterà di fare presente la possibilità che altri centri polesani - come ha fatto Badia - possano approvare una delibera di Giunta in cui esprimere contrarietà all'opera così come è stata presentata».

Per Badia sarebbe infatti necessario operare «il dragaggio del fiume Fratta e depositare i reflui nocivi dove sono stati prodotti». Nel documento approvato alcuni giorni fa era stato inoltre chiesto di realizzare nuovi affossamenti del territorio e bacini di espansione di fitodepurazio-

ne. Nel frattempo si rincorrono alcune voci che darebbero come possibile un cambiamento del progetto originale. Scelta che - qualora fosse confermata - potrebbe indicare una svolta positiva. «Noi restiamo vigili - aggiunge sulla questione il consigliere comunale con delega all'agricoltura Stefano Segantin - non ci dimentichiamo le conseguenze che ci potrebbero essere per la nostra economia e per la salute. Per cui speriamo davvero che il progetto possa essere cambiato». Segantin evidenzia una volta di più l'inquinamento del corso d'acqua. E ricorda alcune recenti condanne per l'inquinamento del Fratta, nell'ambito di una vicenda - è bene precisarlo - completamente diversa rispetto al tema del confronto e relativa a un'indagine che riguardava la gestione del depuratore di Montebello.

© riproduzione riservata



SELVAZZANO Il Consiglio dei ministri ha approvato lo stanziamento per i danni del maltempo del gennaio-febbraio scorso

Roma cede, 27 milioni agli alluvionati

Tra Caselle e Tencarola oltre 1.000 case allagate, 300 a Rubano. Funziona la mobilitazione di sindaci e governatore

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Qualcosa da Roma alla fine è stato stanziato per il maltempo che a febbraio ha colpito il Veneto. E dopo l'iniziale doccia fredda per i Comuni alluvionati che a maggio avevano letto "zero euro" nel decreto del governo Renzi che dichiarava lo stato di emergenza per il maltempo che a febbraio ha causato danni in tutta la regione per 550 milioni di euro, oggi c'è una speranza di poter vedere qualche soldo di rimborso. Il Consiglio dei ministri ha infatti deliberato lo stanziamento per il Veneto di 27 milioni di euro per l'emergenza vissuta nelle settimane comprese fra il 30 gennaio e il 18 febbraio. Emergenze che nell'area ovest della provincia hanno interessato in particolare i comuni di Selvazzano e Rubano, dove si erano allagate oltre 1.000 abitazioni nelle frazioni di Caselle e Tencarola, e 300 case a Rubano oltre alla zona industriale di Sarmeola. Certo che i danni causati dal maltempo a febbraio solo in Veneto ammontano a 550 milioni di euro, praticamente



TUTTI A MOLLO Lo scorso inverno danni ingenti ad abitazioni e imprese

18 volte ciò che è stato stanziato dal governo. Tuttavia, rispetto al niente di due mesi fa è di sicuro un passo in avanti. Una delibera che arriva dopo la mobilitazione dei sindaci della zona, colpiti dagli allagamenti di febbraio anche Abano Terme e Battaglia Terme, che avuto la notizia di non

essere stati considerati fra i destinatari di fondi da parte dello Stato avevano interessato il presidente del Veneto Luca Zaia. E ora la notizia dello stanziamento per il Veneto di 27 milioni di euro.

«Il decreto di maggio ci aveva lasciati delusi -commenta il sindaco di Selvazza-

no, Enoch Soranzo -, sentivamo di essere rimasti da soli. Il presidente della Regione si è fatto portavoce con il Governo delle nostre istanze, e questo è un ottimo risultato. Un primo segnale. Meglio del nulla, è certamente una bella notizia, anche se ci auguriamo e speriamo sia solo il primo stanziamento. Ora è la Regione, che sulla base della ricognizione fatta dai Comuni sui danni pubblici e privati subiti, deve stabilire la ripartizione di questo stanziamento del Governo. Ho già dato mandato che la delibera venga pubblicata nel sito internet nello spazio dedicato agli allagamenti di febbraio, ma per qualsiasi informazione l'ufficio dedicato agli alluvionati è aperto».

SORANZO

«Ottima notizia
Ora la Regione
dovrà stabilire
la ripartizione»



CODEVIGO Il primo incontro del Comitato Brenta sicuro nelle zone critiche

«L'acqua scava gli argini»

È stata scelta l'idrovora di Cambroso i cui tubi creano "mulinelli" pericolosi

Linda Talato

CODEVIGO

Comitato Brenta Sicuro: al via gli incontri con le amministrazioni comunali in corrispondenza delle zone critiche dal punto di vista idrogeologico. Si è svolto ieri, a Codevigo, il primo della serie di appuntamenti che il Comitato sta organizzando per confrontarsi direttamente con sindaci, vicesindaci e assessori dei comuni della provincia di Padova e Venezia che presentano zone a rischio. Il luogo scelto per il primo confronto è stato l'idrovora di Cambroso, nel comune di Codevigo.

«Si tratta di un punto particolarmente critico, in cui i tubi scaricano l'acqua in eccesso e, in alcuni casi, possono venirsi a creare una sorta di "mulinelli" d'acqua che vanno a scavare lungo l'argine - ha spiegato il vicesindaco di Codevigo, Nicolas Frison - La manutenzione delle piante è importante: queste ultime non dovrebbero sporgere troppo sul fiume per evitare situazioni di sradicamento, in cui si rischia che vengano portati via anche pezzi di sponda. Le anse arginali, poi, sono un altro punto critico in cui l'acqua, con il suo impeto, va a scavare lungo l'argine».

Presente all'incontro anche

L'OBIETTIVO

Scegliere le strutture per combattere gli allagamenti



L'INCONTRO Tra i partecipanti il vicesindaco Frison e il consigliere Cavalletto di Arzergrande

Piercarlo Cavalletto, consigliere comunale di Arzergrande. «Il nostro comune, a differenza di Codevigo, deve affrontare problematiche legate alla gestione dell'acqua interna e non esterna, da qui la necessità di migliorare le strutture di convo-



gliamento delle acque», ha detto, facendo riferimento al progetto legato alla struttura di ricalibratura e messa sotto idrovora dello scolo Altipiano, che consentirebbe di risolvere alcune problematiche legate a momenti di forti piogge. «Con strutture di questo tipo - ha spiegato Cavalletto - l'acqua scorrerebbe via più velocemente, evitando allagamenti locali. È una batta-

glia che abbiamo iniziato nel 2011 e che continuiamo a portare avanti, perché la tematica della sicurezza comprende anche sicurezza dal punto di vista idraulico». Presente all'incontro anche una delegazione di Legambiente che, per voce del rappresentante, Danilo Franceschin, ha riportato l'attenzione sull'importanza del progetto legato all'idrovora Padova-Mare.



STATO DI ATTENZIONE

Allerta maltempo per due giorni

VENEZIA - Maltempo in arrivo, scatta un'altra allerta. Il Centro funzionale decentrato della Regione Veneto ha fatto sapere che dalle 12 di oggi alla mezzanotte di domani è dichiarato il rischio idrogeologico e lo stato di attenzione su tutto il territorio regionale. Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza.

A causare questa nuova ondata di maltempo sulle regioni settentrionali sono correnti meridionali, umide e instabili, che porteranno i fenomeni più significativi sulle zone di nord-ovest. La Protezione civile nazionale ha segnalato che l'avviso meteo prevede «precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, accompagnate da locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento, su Valle d'Aosta e Piemonte».

Sulla base dei fenomeni previsti, è stata valutata per la giornata di oggi «criticità gialla per rischio idrogeologico su Valle d'Aosta, Piemonte settentrionale, nord-ovest della Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia».

Viene ricordato infine che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

© riproduzione riservata

